

causa parziale colpita per violenza, della colpa contrattuale e simili; per ciò non esauriente.

Nè basta assolversi dalla critica, presentandosi, com'egli fa, le sole obiezioni della indivisibilità del contratto o della essenzialità del prezzo; *due esagerazioni*, come le qualifica.

Non è secondo noi, esagerare il dire che il compenso è inseparabile dall'assistenza. Proprio in tanto nasce la convenzione in quanto l'assistenza (che può farsi con la conseguenza di un prezzo arbitrare per legge, senza contratto, per quasi contratto) si vuol determinarla nella fissazione di un prezzo. Il che produce anche non solo la essenzialità del prezzo, ma la sua estensione totalitaria al negozio giuridico.

Quali altre clausole rimangono come contratto che abbiano un'utilità e una spiegazione logica e pratica di esso, fuori dal compenso a mente delle norme di interpretazione dei contratti (art. 1156 e seg. cod. civ. franc., 1131 e seg. cod. civ. it.)?

Il Danjon, per parlare di *grande esagerazione*, non ha che una risposta, che è più una riserva, anzichè una soluzione: « Tutto dipende, dice, dalla intenzione delle parti che hanno potuto attaccare più o meno d'importanza a tale o tal'altra clausola ». Una questione di apprezzamento di singoli contratti, che evidentemente elude la questione; poichè, salvo qualche specialità singolarissima di contratti di assistenza che contengano più clausole tutelabili e di valore diverso in rapporto allo scopo, rimane sul terreno giuridico per qualsiasi contratto di assistenza questo solo, nonchè essenziale, monistico rapporto: liberazione dal pericolo contro prestazione di compenso. L'intenzione delle parti è congenita alla produzione del contratto; è *re ipsa*